

EVENTI

LA FORZA DELL'INCISIONE

IL DIALOGO TRA TOSCANA E SARDEGNA
IN UNA MOSTRA CHE DISEGNA
UNA STORIA DI LEGAMI. ANZI, LA INCIDE

di Francesco Feola

Chi ha detto che l'incisione si rivolge solo a un pubblico d'intenditori? Per smentire questo luogo comune basta lasciarsi trasportare dalla mostra *Navigare tra segni. Sardegna e Toscana nell'incisione tra XX e XXI secolo*, al Museo della Grafica fino al 2 settembre.

La mostra è dedicata al rapporto tra due regioni molto legate tra loro e che dialogano con particolare intensità proprio attraverso l'incisione, declinata dall'inizio del secolo scorso fino a oggi con le tecniche più disparate: dalla xilografia e la litografia, passando per l'acquerello e la china fino alla puntasecca su plexiglass e la stampa digitale. Così, accanto all'evoluzione del rapporto tra Sardegna e Toscana e i rispettivi incisori, si può seguire anche l'evoluzione delle tecniche usate in un'arte tanto antica eppure così presente e rinnovata nella contemporaneità. Bello l'accostamento tra il *Minatore sardo* e il *Cavatore di Carrara*, due acqueforti di Sergio Vatteroni realizzate nella prima metà del Novecento, sintesi perfetta dell'intero percorso espositivo; e poi vedute di città sarde come Cagliari o Carbonia accanto ai capoluoghi toscani quali Pistoia e Firenze; e soprattutto la quotidianità delle due regioni, tra processioni, feste

di paese, il lavoro nei campi, un palio e momenti collettivi come un matrimonio o la commemorazione dei morti in mare. Il tutto è impreziosito da due matrici xilografiche in legno e una calcografica in rame, esposte accanto alle relative incisioni, come il *Sardus Pater* di Giovanni Dotzo (1974), per mettere a confronto il "negativo" con l'opera finale. Confronto che s'istituisce anche tra i ritratti dei contadini e i paesaggi che abitano, con i quali condividono e raccontano la stessa forza, le stesse rughe, lo stesso destino.

Una rassegna davvero ricca, che rapisce il visitatore accompagnandolo con le parole di Grazia Deledda, e che alla fine lo fa riemergere con le grandi xilografie *Ecce Homo* e *Deposizione nel Sepolcro* di Giovanni Dettori, i *Jeans* di Roberto Puzzu realizzati con vernice molle, e la *Santa Cristina* di Angelo Liberati a tecnica mista, opere che si collocano tra il 1988 e il 2017.

Un'arte con un linguaggio così immediato e universale che a qualcuno potrebbe venire voglia di sedersi di fronte a un'incisione e, munito di penna e taccuino, provarsi a riprodurre gli stessi volti, gli stessi paesaggi, la stessa vita che irrompe dalle immagini in mostra.

> info: www.museodellagrafica.unipi.it